

prima guarentigia della libertà, come guarentigia della libertà è quella distinzione di attribuzioni che si appartengono alle diverse autorità il cui complesso compone tutta la macchina dello Stato; ed importa, ed è necessario e grandemente necessario, che nessuna di queste autorità invada il campo dell'altra; imperocchè ne verrebbe disordine, arbitrio, anarchia.

Quindi è anche dovere essenziale del Governo di vigilare a che i diritti e le attribuzioni di ciascuno si esercitino nella sfera determinata dalla legge.

L'esempio del Consiglio provinciale di Napoli poteva essere funesto: più era cospicua la città e la provincia da quello rappresentata, più era necessità mostrarsi severi nell'interesse della libertà, nell'interesse della legge, nell'interesse stesso di quella provincia.

Questa condizione di cose domandava imperiosamente che quel corpo che credeva di poter arrogarsi il diritto di censurare la legge fatta dal Parlamento fosse solennemente corretto. Il Governo ha coscienza d'aver operato secondo il suo dovere.

La Camera giudicherà.

PRESIDENTE. L'onorevole San Donato ha chiesto la parola per un fatto personale; mi corre però il debito di fargli osservare che a me sembra non vi sia stato niente di personale nelle parole del presidente del Consiglio. Potrebbe parlare al suo turno.

DI SAN DONATO. Ha voluto mettermi in perfetta contraddizione circa quello che ho detto riguardo alle tornate del Consiglio provinciale. Io attenderò però il mio turno per rispondere.

CAIROLI. Alieno in massima dal prendere la parola nelle interpellanze, che generalmente non hanno la conclusione pratica di un voto, comprendo che questa non si poteva evitare nè ritardare, perchè ha per argomento non solo l'interesse di una nobilissima provincia, ma anche l'interpretazione di una legge fondamentale. Quando udii il decretato scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli, non mi balenò il dubbio che un così grave provvedimento non fosse giustificato da gravi motivi. Ebbene, malgrado le ultime parole dell'onorevole presidente del Consiglio, non sono convinto che esistessero. Ammetto che vi fu errore di fatto, ma non premeditata violazione di legge, dico anzi che la deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli era ispirata dalla convinzione della legge violata ed esprimeva piuttosto un ossequio che uno sfregio alla rappresentanza nazionale. Comunque sia, che doveva fare il Governo, disse l'onorevole presidente del Consiglio? L'articolo 227 della legge comunale e provinciale lo indica: « Sono nulle di pieno diritto le deliberazioni prese in adunanze illegali o sopra oggetti estranei alle attribuzioni del Consiglio o se si sono violate le disposizioni delle leggi. »

Il Governo poteva annullare queste disposizioni, invece di sciogliere il Consiglio. Volendo dare un esempio di rispetto alla legge, ha preso una deliberazione

conforme allo spirito ed anche alla lettera della legge? No: l'articolo 235 dispone che i Consigli non possono sciogliersi se non vi sono gravi ragioni di ordine pubblico. Dunque la legge non lascia facoltà al Governo di sciogliere i Consigli comunali e provinciali, ma precisa il caso con frasi che non ammettono dubbi.

È un estremo rimedio che non può essere giustificato che da estrema necessità; deve presentare tutte le prove di una precauzione inevitabile, perchè non abbia indizio di una pericolosa rappresaglia.

Il Governo poteva annullare la decisione del Consiglio di Napoli, non applicare quell'articolo con una simile interpretazione.

Io ricordo, o signori, un aforismo sapiente, antico, accettato da tutte le giurisprudenze dell'Europa civile, e riconosciuto anche in quei paesi dove non è beneficio di franchigiè costituzionali: *In dubio pro libertate respondendum.*

Ora questa massima d'interpretazione restrittiva, accettata per quegli articoli di legge che colpiscono diritti individuali, deve essere applicata con maggiore scrupolo quando si tratta di diritto collettivo, rappresentato da un'assemblea.

Il discioglimento di un Consiglio provinciale e comunale, ammesso dalla legge per ragioni d'ordine pubblico, non può invece perturbarlo, quando quel paese dove è decretato non vi trova le ragioni di necessità indicate dalla legge? Quando è determinato dal biasimo contro il Governo, non può vedervi il freno della legge, ma una rappresaglia di partito.

Io credo quindi che il Governo abbia fatto opera non buona sciogliendo il Consiglio provinciale di Napoli. Non voglio indagare tutte le cagioni; alcune furono accennate dall'onorevole presidente del Consiglio, ma non credo di esagerare nelle induzioni imputandole specialmente a quella condiscendenza di approvazione a tutte le proposte dei prefetti, a quel *visto* prestabilito a tutti i loro atti e determinato da una coscienziosa ma erronea convinzione, che cioè l'autorità perda di prestigio quando è colpita di rimprovero in qualcuna delle sue manifestazioni. E tanto più lo credo, perchè ricordo che il prefetto Gualterio, beniamino di parecchi Ministeri, attentava altra volta alla legge, violando il diritto di associazione utilizzato per uno scopo che aveva le simpatie del Governo stesso non che del paese, e dava occasione ad assemblee pacifiche, legali in tutta Italia, che egli con capriccioso arbitrio vietava in Genova, la quale però non perturbava la pubblica quiete, per quel sentimento di abnegazione di cui ci diede sempre così nobile esempio Napoli, che sanciva col plebiscito l'unità italiana.

Dirò che una politica intollerante, almeno nelle apparenze aggressiva, è pericolosa dappertutto, specialmente in quei paesi dove l'abbondanza del sentimento può suscitare più facilmente la sdegnosa concitazione degli animi. (Bravo! *a sinistra*)